

LA FESTA NAZIONALE DEL 1848

Dopo le prime riforme del re Carlo Alberto di Savoia e sulla scia dell'entusiasmo popolare che già a Torino era esploso nei mesi precedenti in feste e celebrazioni, anche i valsesiani decisero di organizzare la loro "festa nazionale", che si stabilì di tenere a Campertogno nel giorno 26 gennaio 1848. Fu un avvenimento importante per Campertogno e per tutta l'alta Valsesia, su cui fu scritto (forse da G. Lana) un opuscolo commemorativo, che venne stampato a Varallo dalla tipografia Colleoni.

La scelta del luogo fu verosimilmente determinata sia dall'importanza del paese sia dalla presenza a Torino di molti suoi rappresentanti.

Leggiamo nel ricordato opuscolo: *"...Svegliaronsi in tutti gli animi vivissimi desideri di attestare con segni esteriori quella letizia che era loro nata di improvviso in cuore, e che volea scoppiare in manifeste esultazioni... Si concluse pertanto... di cantare alle ore dieci di mattina una Messa Solenne con musica e alle cinque di sera di impartire la benedizione del Venerabile, previo il canto dell'Inno Ambrosiano..."*

Fu certamente una festa grandiosa cui parteciparono rappresentanze di Rassa, Mollia, Riva Valdobbia e Alagna. Al corteo, svoltosi con grande concorso di popolo, furono presenti la bandiera nazionale e quella dell'antica *Milizia Valsesiana*. Questa aveva nel suo organico un signifero (alfiere) che a quell'epoca era un membro della famiglia Giacobini, presso la quale la bandiera era conservata. Della bandiera non è rimasta alcuna documentazione, anche se si dice che portasse un'aquila ad ali spiegate, simbolo ufficialmente riconosciuto della Valsesia.

La festa fu allietata dalla banda musicale di Campertogno, formata da giovani dilettanti del paese che sfilò con il corteo e questo fu accompagnato anche dallo "*sparo dei mortaretti*" e dai "*suoni de' sacri bronzi*".

Il banchetto (che il cronista si preoccupò di definire frugale) si svolse all'*Albergo della Rosa*, quello che per la gente era l'*Ustaria 'd la Milòra*, e fu seguito dal discorso dell'Arciprete di Campertogno e dalla lettura di Inni celebrativi (del sac. G. Cuzzotti, di C. A. Galinotti, G. Strambo e C. Giacobini).

A sera si procedette all'illuminazione del campanile, della facciata della chiesa, della casa parrocchiale e comunale. Tra il generale entusiasmo le feste si protrassero fino alle due di notte.

Secondo un'antica tradizione, in occasione della festa fu decretata la distribuzione di sale a tutti i poveri, ciò che venne reso possibile da una colletta pubblica di denaro: la distribuzione del sale avvenne all'Oratorio di S. Marta.

Questo avvenimento è una dimostrazione di quanto, nonostante l'isolamento della valle, la popolazione partecipasse alle importanti vicende storiche che caratterizzavano la vita politica del tempo.